Anno VIII-1855-N.258

L'OPINIONE

Giovedì 20 settembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito invia della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 19 SETTEMBRE

I MOVIMENTI ITALIANI

Da diverse parti e in varie guise siamo pressati a prendere un partito deciso e risoluto nei movimenti italiani che sembrano dover venire ad una crisi prima di qualunque altro luogo a Napoli, come anche nel 1848 fu quivi promulgata innanzi ad ogni altro stato d'Italia una costituzione.

Potremmo opporre che il nostro partito è già preso e spiegato da lungo tempo e che non è altro che quello dell'indipendenza italiana; noi vogliamo che tutta la nostra penisola venga in situazione di poter fare in ogni circostanza ed occasione i proprii interessi in faccia all'Europa senza che si debba guardare a destra e sinistra oltre quello ch'è richiesto dai riguardi di buon vicinato.

Essendo però questa piuttosto una formola generale, alla quale tutti i partiti possono sottoscrivere, ed essendo l'invito accennato anzitutto diretto a ciò che noi prendiamo una parte all'azione colle armi che sono a nostra disposizione, col pensiero e colla penna, è facile che quella formola non soddisfaccia i nostri amici, nè dia ai nostri avversarii gli schiarimenti che desiderano. Si vorrebbe infatti che noi ci facessimo antesignani di uno dei partiti che si agitano nel regno delle Due Sicilie o almeno che gli dessimo quella forza di cui a torto o a ragione siamo creduti dispensatori.

A questo proposito non abbiamo alcuna difficoltà a confessare che non ci crediamo competenti allo stato presente delle cose di fare un tal passo. Non è che ci manchi il coraggio; anzi ognun sa che l'*Opinione*, dacchè ha preso il suo posto nella lizza politica, non si è mai tenuta in serbo nè intimidita ogniqualvolta la sua voce ha potuto produrre qualche bene negli affari italiani. Ne diamo ogni giorno la prova affrontando calmi ed imperterriti tutti gli assalti e le invettive di cui la malignità ed ostilità sistematica ci è larga in causa del supposto nostro ministerialismo, qualificandoci, ora di emigrati, ora di aristocratici, ora di altri epiteti che non sono un attestato di buon senso per chi li ha inventati.

Se quindi l'*Opinione* pronunciandosi per uno dei partiti che si agitano a Napoli, fosse convinta di recare a quegli affari notabile vantaggio, non porrebbe un giorno di mezzo a spiegare la sua bandiera e a chiamare sotto la medesima tutti coloro, presso i quali hanno credito le nostre idee; e in tal caso non si andrebbe colle mezze misure, ma si darebbe dentro con tutta l'attività ed energia di cui ci sentiamo capaci.

Molte considerazioni ci consigliano ad attendere gli avvenimenti. Sappiamo che fuorusciti, i quali credono venuto il momento di far prevalere il loro partito, qualunque ei sia, nelle Due Sicilie, ripongono le loro speranze nell'immediato intervento straniero. Ciò dimostra che essi non hanno piena convinzione che il loro partito abbia profonde radici nel paese, e in tal caso il risultato dell'intervento straniero sarebbe un governo che avrebbe l'aspetto di essere imposto dallo straniero. Di questa ingerenza straniera noi non ne vorremmo neppure l'apparenza, perchè avrebbe un vizio radicale, sarebbe fonte di debolezza, e noi abbiamo bisogno che a Napoli si costituisca un governo di sensi italiani, ma sopratutto forte ed energico.

Se noi fossimo napoletani e a Napoli, forse a quest'ora saremmo in grado di sapere a che attenerci a questo proposito; ma non vogliamo imitare i mazziniani ed altri utopisti, i quali lungi dal loro paese nutrendosi di fantastiche teorie ed illusioni, pretendono di rappresentare l'Italia ed imporre alla medesima le loro formole politiche ed umanitarie.

Un altro motivo che ci trattiene si è che gli avvenimenti non ci sembrano ancora maturi. Memori che nel 1848 fra le molte cause della nostra rovina deve annoverarsi l'impazienza febbrile di molti sinceri ed animosi patrioti, stimiamo miglior consiglio attendere ancora un poco per assicurare la vittoria, anzichè porre a repentaglio tutto l'avvenire per il desiderio di anticipare di alcuni mesi sul naturale andamento degli avvenimenti.

Inoltre il governo dei Borboni a Napoli sussiste ancora, e per la ragione anzidetta non è dal di fuori che deve essere imposto ai napoletani un nuovo governo e una dinastia, ma son dessi medesimi cui spetta a prendere l'iniziativa. Quando l'avremo veduta promettiamo e c'impegniamo di essere partigiani di quel qualunque governo che sarà inalzato a Napoli dall'opinione pubblica, semprechè abbia le accennate condizioni di forza e di sensi italiani. Invece un governo che non corrispondesse a quelle condizioni, sarà da noi combattuto colla stessa energia e perseveranza colla quale combattiamo il presente governo delle Due Sicilie e gli altri governi d'Italia che non hanno nè possono avere quelle qualità.

A meglio spiegare il nostro pensiero crediamo utile di osservare che noi ci distinguiamo dagli altri partiti che predicano all'Italia, in ciò che noi non vogliamo modellare la situazione politica della nostra penisola dietro concetti astratti, dietro pure teorie, ma teniamo conto de' suoi interessi, del benessere della presente generazione, delle sue tradizioni, delle sue buone come anche delle sue cattive qualità che non è in nostro potere di cancellare. Perciò ci sembra un'utopia il pretendere che l'Italia dallo stato deplorabile presente faccia un salto e diventi di botto ciò che le idee più generose e più patriotiche vorrebbero che fosse; perciò ci rassegniamo a progredire di passo in passo con quegli aiuti che il tempo e l'opinione universale ci porge, e siamo sicuri in questo modo di arrivare, mentre il voluto salto potrebbe invece essere fatale.

Esponendo il nostro avviso che è d'uopo ancora attendere gli avvenimenti, non intendiamo di dire che si debba starsene inerti lasciando che altri agisca.

Per il volgo gli avvenimenti sopraggiungono inopinatamente come le meteore, ma gli uomini colti ed avveduti sanno che provengono da impulsi umani e che scaturiscono gli uni dagli altri come cause ed effetti. L'Italia deve aver presente questa massima ed assumere la parte principale in quell'impulso; le sventure di una gran parte della penisola, il prospero procedere di un'altra minore porzione dovrebbero aver maturata l'educazione politica degli italiani, onde possano riconoscere il modo di comportarsi e non lasciarsi togliere di mano quella parte principale dall'influenza straniera. E limitandoci a parlare del nostro paese, siamo lieti che il Piemonte siasi già messo sulla buona via, esercitando passo a passo quell'influenza sugli avvenimenti in Italia che spetta ad una potenza italiana. Lasciando indietro lo sviluppo dato alle franchigie costituzionali, e l'emancipazione dal giogo clericale, la risoluzione presa dal nostro governo e sanzionata dalle camere di accedere alla alleanza occidentale contro la Russia fu un primo trionfo che il Piemonte ha preparato alla nazionalità italiana in faccia all'Europa. Ciò ebbe il duplice effetto di spingere i nemici della nostra nazionalità verso l'alleanza opposta, e di dare il diritto al Piemonte di essere ascoltato in tutto ciò che concerne gli interessi della nostra penisola.

Il Piemonte ha afferrata la posizione che conviene a'suoi interessi e a quelli dell'Italia. e non dubitiamo che saprà mantenervisi, questa essendo la sola per impedire che l'Italia tra inglese, francese ed austriaca, *diventi una cosa senza nome e senza soggetto*.

Napoli e Parma sotto i Borboni, Roma sotto il papa, Toscana e Modena sotto principi austriaci sono bensì cose senza nome e senza soggetto italiano, giacchè Borboni, papi e arciduchi hanno orrore della nazionalità italiana, e sentono i brividi al solo menzionarla.

Un mutamento di signorie, uno spostamento di terre, una diversità d'istituzioni è quindi non soltanto un beneficio, ma una necessità per il risorgimento della nazionalità italiana; ed essendo noi convinti che nella situazione presente dell'Italia una mano soccorrevole di potenze straniere può essere di grande giovamento, anzi che senza di questa non si farebbe nulla, crediamo che il loro concorso debba accettarsi, in quei limiti che abbiamo altre volte accennato. In ciò ci distinguiamo dai nostri avversari che hanno la maschera piemontese ma il cuore austriaco, e che vogliono respingere ogni alleanza francese ed inglese, affinchè l'Austria abbia il campo libero in Italia; ma non osando dirlo apertamente, affermano che l'ingerenza della Francia e dell'Inghilterra negli affari d'Italia vi distrugge l'*egemonia* sarda. Noi abbiamo miglior concetto della monarchia sabauda, abbiamo piena fiducia nella sua forza e nella sua sagacia; siamo convinti che la posizione politica, militare e diplomatica, a cui si è ora elevata, è sufficiente per impedire che lo straniero prenda ancora una volta quel sopravvento che ebbe dal principio del secolo sino agli ultimi tempi, anzi sosteniamo che la sua autorità è cresciuta e va sempre crescendo in modo da poter indurre i suoi alleati a contribuire onde cancellare ciò che è rimasto di quei tempi infausti.

Per le cose dette ci distinguiamo pure da altre sette dei nostri avversari, i quali piuttosto che vedere l'Italia assestata in modo diverso da ciò che hanno fissato nel loro cervello, preferiscono che l'Italia rimanga come è. Anch'essi non osano confessarlo, ma il modo col quale si atteggiano, dimostra ad evidenza che essi vogliono o *tutto*, cioè le loro utopie, o *niente*, e osteggiano ogni assistenza straniera perchè temono che sia d'ostacolo alle loro forme predilette.

Ancora la stessa quistione. Dopo avere esposto il nostro modo di vedere sulla grave quistione cui danno luogo le relazioni del regno di Napoli colle potenze occidentali, ci resta da adempiere il nostro ufficio di cronachisti ed anche in questo procureremo di svincolarci da ogni preconcetto pensiero per registrare imparzialmente i fatti affinchè si possa giudicare con maggiore sicurezza la vera condizione di cose e prevederne più sicuramente il tenore dello scioglimento. Non possiamo quindi passare sotto silenzio un articolo dell'*Univers*, giornale che si fece a Parigi l'avvocato del regno di Ferdinando II di Napoli, non già per discutere con questo giornale la maggiore o minore sussistenza delle lagnanze che hanno verso Napoli le potenze occidentali, giacchè questo ci menerebbe troppo lungi senza alcun profitto, ma per indicare quelle nuove circostanze di fatto che possono variare in qualche modo la situazione.

L'*Univers* avea asserito giorni sono che la spedizione contro Napoli era organizzata soltanto dall'Inghilterra e che la Francia non si sarebbe mai associata a qualsiasi impresa che avesse per iscopo di rivoluzionare l'Italia. Queste parole accennavano manifestamente ad una mancanza di accordo fra le due potenze alleate su di una quistione oltremodo importante e tanto noi quanto la maggior parte dei giornali di Francia e di Inghilterra contestavano l'attendibilità di tale notizia sembrando impossibile questo difetto d'accordo fra due potenze così strettamente ed intimamente collegate fra loro. Se non che la stampa francese parve ammettere la possibilità dell'azione isolata dell'Inghilterra contro Napoli, riservando alla Francia l'avere avuto cognizione dell'impresa e il non averla impedita, locchè vale sostanzialmente l'averla approvata.

Ora l'*Univers* prende atto da queste dichiarazioni e scrive: « Dicendo che il governo « francese è lontano dall'associarsi alla di- « mostrazione dell'Inghilterra, noi non ab-

---

APPENDICE

NOTIZIE LETTERARIE DALLA SVIZZERA

LETTERA I.

Gli interessi materiali prevalgono apparentemente in Isvizzera agli interessi scientifici e letterarii; pure il campo di questi ultimi non è così sterile che non valga la pena di gettare di tempo in tempo uno sguardo sulle sue produzioni. Proponendoci d'intraprendere la rivista delle medesime, faremo menzione di alcune delle opere più importanti recentemente pubblicate nel recinto della Confederazione, colla riserva di dare in seguito più ricca messe di notizie, quando siano appianate le difficoltà che s'incontrano nella raccolta delle medesime in mancanza di un centro letterario.

Lo scritto dell'antico generale ungherese Klapka sulla guerra d'Oriente, pubblicato a Ginevra presso la ditta editrice Lauffer e comp., è d'interesse europeo, e il nome dell'autore reca sufficiente garantia del suo valore; infatti la guerra in Oriente vi è descritta con molta chiarezza e perspicacia tanto dal lato strategico come dal lato politico. Il suo titolo è: *La guerre d'Orient en* 1853 *et* 1854 *jusqu'à la fin de juillet* 1855: *Esquisse historique et critique des campagnes sur le Danube, en Asie et en Crimée, avec un coup d'œil sur les éventualités prochaines, par Georges Klapka, ancien général hongrois.*

L'autore stabilisce per massima la necessità di rompere la potenza della Russia: tutto il suo libro è fondato su questo principio. Avendo dimorato lungamente in Turchia, egli ha potuto imparare a conoscere questo paese e vi ha raccolto molte notizie, particolarmente sul teatro della guerra in Asia, sulle forze militari nelle diverse parti della Turchia, sui rapporti statistici e sociali dei montanari asiatici, e perciò è in grado di dare estesi schiarimenti sulla guerra in quelle parti, che reputa essere di molta importanza per la Russia Il generale Klapka si assume di criticare la condotta della guerra e di indicare gli errori strategici commessi, ma non col tuono presuntuoso dell'autore del *Mémoire d'un officier-général*, che si accontenta di emettere il suo oracolo; il generale ungherese entra in materia, discute, esamina e appoggia le sue opinioni a ragionamenti e fatti. Egli è del parere che la spedizione in Crimea e la condotta della guerra in questa penisola fosse un errore, ammettendo però che era pur d'uopo tener conto delle necessità diplomatiche e dell'opinione pubblica, che additavano a quell'impresa. Ma questi riguardi non esoneravano gli alleati di procedervi in base ad un piano determinato.

Essendo risolta la spedizione in Crimea, gli alleati, secondo l'opinione di Klapka, avrebbero dovuto sbarcare nel medesimo tempo un altro corpo presso Cherci per limitare il nemico alle sue comunicazioni di Perekop, e subito dopo compiuta la marcia di fianco sopra Balaklava, avrebbesi dovuto tentare l'assalto. Nella situazione attuale delle cose, Klapka opina che gli alleati debbano fare ogni sforzo per condurre a termine la spedizione e lasciando in Crimea un corpo d'esercito turco tartaro, imbarcarsi e recarsi sul Danubio onde incominciarvi la vera guerra contro la Russia, la guerra delle nazionalità.

Il quinto capitolo del libro è dedicato a questo tema. Il generale magiaro non vuole una guerra rivoluzionaria, ma una lotta collo scopo di assicurare l'esistenza politica dei popoli oppressi al Danubio, nell'Asia, nella Polonia e sopratutto in Italia, per la quale l'autore manifesta una particolare predilezione (pag. 181-185). Egli si pronuncia in modo assoluto in favore dell'alleanza dell'Italia colla Francia, e trova che l'adesione del Piemonte alla lega occidentale deve recare immensi vantaggi all'avvenire dell'Italia:

« Mais la guerre actuelle, » sono sue parole, « offre, en outre, aux troupes italiennes qui y sont « envoyées, l'occasion de fournir au monde par « leur persévérance et leur bravoure, la preuve « que l'italien possède toujours encore les mêmes « vertus guerrières que ses ancêtres; et que si « même sa patrie gémit sous le joug étranger, il « n'en faut chercher la cause que dans le malheur « des circonstances et dans la situation générale « de l'Europe. »

Klapka enumera le forze che l'Italia potrebbe mettere in campo in caso di un appello, e riducendosi ai più limitati calcoli, stima che si potrebbe radunare un esercito di 200,000 uomini che, entro un anno, potrebbe essere raddoppiato: « Dans une « grande lutte contre la Russie et ses alliés, l'Italie pourrait donc se présenter avec une armée « qui, par elle seule, serait aussi forte, et même « plus forte que ne le sont toutes les troupes actuel- « lement employés contre la Russie, en y com- « prenant les turcs. »

La chiusa dell'opera riassume brevemente le probabili combinazioni di una pace fatta nelle presenti congiunture: « La Russie n'aurait pas à « se plaindre de l'issue de la guerre, elle n'aurait « rien perdu, elle aurait gagné au contraire. » Klapka ritiene che in tale eventualità sostanzialmente si sarebbe ammessa la forza della Russia e le apprensioni sulla sua potenza si accrescerebbero; egli vede perciò nella guerra delle nazionalità l'unico mezzo di condurre a termine la lotta in modo confacente agli interessi europei.

Presso lo stesso editore è comparso non ha guari un interessante opuscolo, intitolato: *Nicolas I, empereur de Russie, sa vie, sa politique et sa mort. Biographie complète et detaillée avec des anec-*

« biamo mai preteso che non ne sia mai « stato informato o che anche non sia stato « consultato. La nostra asserzione conserva « dunque tutta la sua forza; sino adesso i fatti « non la smentiscono, e noi possiamo mantenere che la Francia non si associa alla « dimostrazione che l'Inghilterra sta per fare « a Napoli, nè ad alcuna intrapresa le conseguenze della quale potrebbero essere d'incoraggiare la rivoluzione in Italia. L'attitudine della Francia ed il suo accordo coll'Austria sono per i principi italiani un pegno « di sicurezza e la saggezza di questi due « governi deve far sperare che la divergenza « fra l'Inghilterra ed il regno di Napoli riceverà una soluzione compatibile coll'onore del re delle Due Sicilie e colla tranquillità della penisola. »

I fatti verranno ben tosto a dilucidare la vera posizione delle singole potenze in questa quistione e chiariranno se le asserzioni dell' *Univers* non siano altro che l' eco dei suoi desideri; il nostro debito però era di farne menzione.

L'Inghilterra e i suoi alleati. Il *Globe*, giornale ministeriale di Londra, commentando il discorso tenuto da lord Palmerston a Melbourne, aggiunge le seguenti parole intorno alla futura politica degli alleati:

Il pubblico era assai ansioso di sapere qualche cosa sull'avvenire, e le parole semplici e chiare di lord Palmerston rivelano al pubblico ciò che gli importa di sapere. La guerra avrà un *avvenire*, e di questo il popolo inglese voleva avere l' assicurazione. « Il successo finale deve coronare le nostre armi, » ond' egli sa che le nostre armi continueranno la loro carriera sino a che siasi ottenuto quel finale successo. Abbiamo con noi in questa contestazione con cuore ed anima la più potente e la più bellicosa nazione sulla faccia della terra. Non divisa, come l' Austria, in provincie gelose l' una dell' altra e diffidenti della provincia centrale, quella è compatta com' è grande; e riconosce nelle proprie gesta l'impulso alla vittoria e alla gloria. Abbiamo con noi quel nobile stato, ch' è destinato ad una parte sì importante nel mondo, e la di cui unione colle potenze occidentali costituisce, come dice lord Palmerston, *la lega contro la tirannide*. Una lega contro la tirannide?

Queste parole saranno applaudite anche in altri paesi fuori dell' Inghilterra. Recano non minore assicurazione per l' avvenire, imperocchè lord Palmerston confessa che la pace, alla quale egli tende coll' assistenza dei nostri alleati, deve essere tale che *risulti ad onore e vantaggio del paese*. Abbiamo fatti immensi sagrifici in mezzi materiali, siamo stati provocati alla guerra nel modo più ingiusto ed iniquo, abbiamo compensi ad esigere. Quindi la pace deve essere pure *onorevole e soddisfacente per gli alleati*, e tale che garantisca la sicurezza dell'Europa *contro la futura aggressione della Russia*, la Russia che è il despota capitale; senza il di cui patronato, sostegno attivo, e la costante aggressione di fatto, alcuni altri governi non saranno più capaci di esercitare la tirannide, che è la maledizione dei popoli che governano.

IL *DIRITTO* ED I MEETINGS

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Si legge nel *Diritto* del 15:

« Il *Corriere* ..... dice lo sproposito madornale « che l' imposta personale-mobiliare è *equa nel* « *suo razionale fondamento*, quand'essa, cadendo « sulla *presunta ricchezza*, è perciò solo iniqua « nel suo *razionale fondamento* ..... »

Il *Diritto* prende un grosso equivoco: quello ch'ei chiama *sproposito madornale* fu commesso dal *meeting* di Genova, e dalla petizione che quel *meeting* votava per essere presentata alla camera elettiva.

Il *Diritto* peraltro ha giudicato utile di troncare e sfigurare il giudizio emesso da quella petizione sopra l'imposta personale-mobiliare, giudizio che approvammo ed approviamo completamente. Ecco nella sua integrità il primo paragrafo della petizione, in data 15 luglio 1855, relativo alla imposta personale-mobiliare:

« L'imposta personale-mobiliaria, *equa nel suo* « *razionale fondamento*, riesce poi in molti casi « praticamente gravosissima, e per la sua coacervazione con altre tasse e per non essere sovente « il fitto norma adeguata e sincera del rispettivo « reddito e guadagno. Il padre di famiglia onerato « di prole numerosa, è senza dubbio men ricco, « anche a pari o maggior reddito, del celibe o « senza figli, ma astretto peraltro indeclinabilmente ad aver più vasto alloggio, e quindi a « sopportare un carico eccessivo e sproporzionato « alle sue facoltà. S'aggiunge che da troppo tenue « ammontare comincia la gradazione dell'imposta, « almeno per la nostra città. (*E segue notando* « *parziali difetti, e indicando rimedii, primo* « *fra i quali quello di esonerare dalla tassa mobiliare i fitti almeno non superiori alle lire* « 200, *ecc.*) »

Come ognun vede, il *Diritto*, senza saperlo, rimprovera al *meeting* di Genova ed alla sua petizione uno sproposito madornale.

Il *Diritto* ha voluto fornirci una prova evidente, palpabile della contraddizione da noi notata fra le risoluzioni e le tendenze dei promotori del *meeting* di Torino, ossia della *sinistra*, e quelle del *meeting* di Genova? È riuscito appieno nell'intento, e gli dobbiamo sinceri ringraziamenti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 4 corr. viene stabilito che a cominciare dall' anno in corso, l'esercizio finanziere per la gestione del bilancio sì attivo che passivo delle divisioni amministrative e delle provincie e pel definitivo appuramento della contabilità relativa, sia di mesi 15, cioè abbia principio col giorno 31 del mese di marzo dell'anno successivo.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcune nomine nel personale dell' inferiore carriera delle intendenze.

FATTI DIVERSI

Malattia di S. M. La *Gazzetta Piemontese* annunzia che la malattia di S. M. il re aveva subita una qualche esacerbazione, ed aggiugne la lieta notizia che volge nuovamente in meglio.

Polemiche giornalistiche. Non sappiamo se fra noi potrebbe sussistere un tribunale d' onore per la stampa periodica; ma è certo che non sarebbe un'istituzione inutile. Ce ne porge una prova la polemica della *Voce del Progresso commerciale* coll' *Espero*. La *Voce* lancia un' accusa contro l'*Espero*, e l' *Espero* risponde firmando e proponendo di incaricare alcuni uomini di fiducia degli avversari medesimi d'esaminare l'accusa.

La proposta è generosa. La *Voce* doveva accettarla semplicemente. Ma essa, per prudenza, non ha seguito l' esempio dell' *Espero*; rispose anonimo e mettendo restrizioni alla proposta.

Dopo aver imputato un collega, non dovrebbesi ricusare i mezzi di accertare i fatti. L' accusa è fondata? E si proverà. Non l'è? E si saprà che la *Voce* ha calunniato. Se la *Voce* è sicura del fatto suo, perchè propone restrizioni e fa proteste? La condiscendenza dell' *Espero* dee troncare la quistione, e la *Voce* non può rifiutarvisi, nè cercar pretesti per ritrarsi.

Quanto a noi, dichiariamo che le accuse fatte ne' giornali debbono essere provate o smentite nei giornali stessi. Così chi accusa, come chi è accusato, non debbono paventare la pubblicità, di cui i giornali sono i custodi.

Prodotti delle gabelle. L' incremento dei proventi delle gabelle non si è arrestato neppure nello scorso mese, ciò che prova la migliorata condizione commerciale del paese.

I prodotti di agosto ascero per la terraferma a L. 3,494,506 41 contro L. 3,130,614 29 nel 1854, e per la Sardegna a L. 208,467 86 contro L. 174,754 cent. 59 nel 1855, per cui si ebbe un aumento di circa 400,000 lire.

I prodotti dei primi otto mesi si ripartono come segue:

		1855	1854
Dogane	L.	10,725,732 85	9,270,789 79
Diritti marittimi	»	253,763 27	821,089 61
Sali	»	6,909,065 87	6,858,716 32
Tabacchi	»	10,365,529 61	9,602,572 15
Polveri e piombi	»	545,406 70	499,600 37
Appalto Gabelle di sale e tabacco	»	70,157 84	37,165 04
	L.	28,869,656 12	26,589,933 28

Questo prospetto presenta un aumento di lire 2,279,979 78, a cui partecipano le dogane per lire 1,454,943 83 ed i tabacchi per lire 762,957 46.

Pubblicazioni. È uscito alla luce il fascicolo di settembre, primo del IV volume dell'anno III della *Rivista Contemporanea*. Oltre la continuazione e la fine della *Biografia di Antonio Rosmini*, scritta dall'elegante penna di Nicolò Tommaseo, vi si distinguono due lettere di Terenzio Mamiani sulla *Italianità* e l'*Eleganza*, e la prima parte di un lavoro del prof. Amedeo Peyron, intitolato: *Dell'arte storica presso i greci*: esso è l' introduzione al tanto aspettato volgarizzamento delle *Storie di Tucidide*. Seguono quindi i seguenti articoli: *L' impero cinese* per Ettore Del Campo, *Parigi e l'esposizione* per Amedeo Anselmi, *La fotografia e le scienze* per Antonio Selmi, la continuazione delle lettere dalla Crimea di Carlo Lavizari e la Cronaca mensile, politica e letteraria di Luigi Chiala.

Necrologia. — Asti. Venerdì ultimo scorso alle ore cinque di sera cessava di vivere in questa città dopo non lunga malattia il professore emerito di chirurgia Giovanni Berruti, chirurgo dello spedale civile, delle R. carceri, dei principali pubblici e pii stabilimenti, chirurgo maggiore della guardia nazionale e commissario del vaccino per la provincia d' Asti. Il compianto universale accampegna alla tomba la salma del benemerito cittadino che in pro della sofferente umanità logorò la propria salute cadendo più che degli anni dalla fatica affranto.

Il professore Berruti passò i primi suoi anni di studio sotto la direzione dell' illustre suo zio professore Vassalli-Eandi, per opera del quale ottenuto il diploma di chirurgia, e dopo di aver seguitato nelle università di Pisa e di Parigi i più rinomati professori, fece ritorno in Asti suo luogo natìo ove insegnò, finchè tale ramo di studio si conservò alla nostra provincia, le scienze e l' arte chirurgica. Egli era in ogni ramo di questa difficile arte peritissimo, e sovratutto nell' ostetricia si mostrò eccellente e lasciò dietro a sè un vuoto che non sarà tanto facilmente riempiuto.

Nel 1835, allorquando il micidiale asiatico flagello percuoteva la desolata Cuneo, fece parte di una commissione mandata dall'astese municipio a studiare il morbo, e pubblicò dopo coll' egregio dottore Demarchi una preziosa relazione delle osservazioni fatte. Ma più che alle scientifiche discussioni dedito al pratico affaticarsi ed allo studio classico, se non lasciò da grossi volumi il proprio nome illustrato, si procacciò tanto maggiore benemerenza coll' opera sua indefessa.

Il professore Berruti fu uomo di molto cuore e di franchi pensieri; ammogliatosi nel 1820 colla egregia signora Laura Alfazio n' ebbe dodici figli che ora piangono colla vedova, madre sconsolata, la perdita irreparabile.

Possano queste poche parole di condoglianza che spontaneamente sorgono dal cuore commosso alleggerire il dolore della desolata famiglia.

(*Il Cittadino*)

L'Unione. — Società d'artisti ed industriali. Viale del Re, dietro al caffè Valdese, casa Astesana, N. 13, piano terreno, Torino.

Da 150 fondatori venne costituita questa società di cui è scopo la fratellanza, il mutuo soccorso, l'istruzione, la previdenza ed il collocamento. La quota d'ammissione è fissata a L. 1 25, compreso il libretto, quella mensile a L. 1 25, ripartibile anco in 5 rate. — La società si obbliga corrispondere agli ammalati L. 1 50 al giorno per 3 mesi, e continuando la malattia cent. 50 per altri tre mesi. — Si associò un medico-chirurgo già esperimentato da vari soci valente ed assiduo. — È ferma volontà della società di aprire una scuola elementare e di musica istromentale, e per facilitare l'istruzione tiene sin d'ora a disposizione dei soci una ragguardevole biblioteca. — Ove urgenti bisogni lo impongano, provvederà ai soci quelle derrate più necessarie, smerciandole al massimo buon prezzo. Prelevando 1/5 dal fondo netto presentato dai rendiconti mensili, stabilirà una *Cassa di riserva* per sussidiare i vecchi inabili al lavoro, e sopperire ai bisogni dei figli orfani di cui la società deve essere la tutrice. — Infine credette utile stabilire un *Comitato di collocamento* per i soci privi di lavoro, dal quale si ripromette ingenti servigi. — Ed in segno di unione, quanto prima discuterà le basi di confederazione con altra consorella di Torino.

Questa società, lungi dal volersi fare strumento di partiti, siccome maleficamente se ne sparse la voce, per un articolo del proprio statuto sociale deve esserne estranea. — Si propone soltanto di amare il re e la patria, ed attendere con ogni cura alla prosperità della classe artistica-industriale.

La società tiene le sue adunanze tutte le domeniche dalle 2 alle 5 pom.

Per la direzione

Il presidente

Isidoro Bonola

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Si scrive da Roma, 10 settembre, al *Daily News*:

« La scorsa settimana passarono per questa città due generali russi in viaggio per Napoli. Si crede che sia stato dato loro il permesso di viaggiare in Italia non soltanto per coltivare le belle arti, mentre uomini della loro professione avrebbero tanto da fare in casa propria: ma senza dubbio lo scopo vero della loro missione è di tenere conferenze politiche col papa e col re di Napoli per determinare la futura linea di azione nella penisola italiana.

« Pare che il re di Napoli pensi seriamente a mettersi al sicuro contro un colpo di mano per parte degli alleati, in caso di rottura, ammettendo nel suo territorio un corpo di truppe austriache. Un commissario austriaco ha visitato recentemente la città di confine, Ascoli, la quale sarebbe sulla strada che dalle legazioni passando per la Marca, mette nella provincia napoletana di Aquila, e lo scopo della sua visita era di esaminare sino a qual punto vi si potrebbero trovare approvigionamenti e foraggi per le truppe austriache destinate a sostenere il trono di re Bomba.

« Un altro inviato austriaco, conte Esterhazy, fratello dell' incaricato d' affari a questa corte, il quale è ora in congedo a Parigi, è giunto a Roma al principio della settimana scorsa ed ebbe una conferenza col papa e col cardinale Antonelli, dietro la quale partì immediatamente per Napoli.

« Le corporazioni religiose sono di cattivo umore verso il papa, perchè egli insiste onde impieghino i loro capitali in fondi del governo e in azioni sull'impresa dei sali e tabacchi, invece di acquistare beni stabili. Come sovrano temporale, Pio IX ha senza dubbio interesse di prevenire che i suoi dominii diventino a poco a poco una vasta proprietà di mani morte; ma come capo della chiesa non protegge gli interessi ecclesiastici obbligando le ricche confraternite a preferire carte fluttuanti a fertili possessioni stabili e a vasti latifondi.

« Il governo è in uno stato continuo di sospetti ed allarme, nella presente condizione degli affari d' Europa. Il papa s' informò recentemente presso il ministro delle armi, generale Farina, se si poteva aver fiducia nell' esercito romano, e il ministro rispose naturalmente nell' affermativa.

---

dotes inédites sur la vie intime de l'autocrate, par Alexandre Titakoff. Esso non ha che 96 pagine, ma descrive con molta concisione, chiarezza ed esattezza la vita di quel sovrano, la politica della sua corte, che l'autore, per la sua posizione, ha potuto conoscere appieno. È un medico russo, che visse lungo tempo alla corte di Pietroborgo e fu da ultimo medico della granduchessa, che dimorò per qualche tempo a Ginevra. Lo scritto è vergato in senso liberale senza però che l'autore, sebbene caduto in disgrazia della corte, si lasci trasportare ad invettive ostili contro la medesima.

L'Almanac de la Suisse Française, ossia *Livre des familles* fu pubblicato dallo stesso editore per la prima volta per l'anno 1855, è un bel libro, ornato di 5 incisioni in acciaio, e contiene in ottima scelta narrazioni, poesie e articoli di storia naturale. L'annata 1856 è già pronta per la pubblicazione, e supererà in valore intrinseco quella dell'anno precedente.

Fra gli editori di Ginevra il sig. Gruaz è uno dei più attivi e si occupa particolarmente di cose patrie. Ha pubblicato una magnifica edizione della *Suisse historique et pittoresque*, il di cui primo volume comparve alla luce verso la fine dell'anno scorso (*La Suisse historique, politique et pittoresque. Première partie: La Suisse historique par E. H. Gaullieur*), ornato di 80 vignette e incisioni. L'autore, professore all'accademia di Ginevra, ha compulsato tutte le fonti edite ed inedite affinchè la sua narrazione, scritta in uno stile vivace ed ameno, avesse anche tutta l'ampiezza desiderata in un nuovo lavoro storico sulla Svizzera.

Particolare interesse offre la storia dei cantoni francesi, che in lavori precedenti non fu mai trattata con sufficiente estensione. La circostanza che 9 cantoni entrarono assai tardi nella confederazione (S. Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia e Ticino soltanto nel 1803. Vodese, Vallese, Neufchatel, e Ginevra nel 1813) indusse molti storici svizzeri a trattare la storia di questi cantoni per frammenti, in quanto cioè stava in connessione con quella degli altri cantoni, e anche così assai superficialmente. L'opera accennata si è prefisso lo scopo invece di riempiere queste lacune, e di offrire per conseguenza al pubblico una storia completa di tutta la Svizzera, che corrisponda a tutte le esigenze. Molte incisioni illustrano il testo, rappresentando i fatti principali della storia. Nella seconda parte, (*Seconde partie: La Suisse politique et pittoresque*) di cui sono comparse già diverse dispense, le incisioni rappresentano le più belle regioni delle Alpi, mentre il testo ne offre la descrizione, assieme ai dati statistici e politici della Svizzera.

Una pubblicazione degna di essere rammentata è pure l'opera comparsa, già da qualche tempo, presso lo stesso editore: *Genève, origine, et développement de cette républblique, de ses lois, de ses moeurs et de son industrie par A. P. J. Pictet de Sergy*. I due volumi finora pubblicati non giungono però oltre il 16° secolo, e sarebbe da desiderarsi che quest'opera scritta con molta erudizione, corredata d'importanti documenti, e ricca di schiarimenti intorno a quei tempi e alle relazioni della repubblica di Ginevra colla Svizzera, colla Francia e colla Savoia, fosse continuata sino ai nostri tempi colla stessa diligenza e colla medesima ampiezza che troviamo nei due primi volumi.

Si pubblica pure a Ginevra un periodico mensile col titolo *Musée Suisse* in gran formato con un' incisione originale per frontispizio ad ogni fascicolo. La Svizzera scientifica è degnamente rappresentata in tutti i rami in questo periodico. L'annata del 1854 contiene un articolo del prof. Gaullieur sopra Rousseau e Voltaire, poesie di Petit-Senn, un dramma nazionale di Gaullieur, diverse biografie, quadri caratteristici della storia antica e moderna della Svizzera, fra gli altri la descrizione di interessanti escursioni archeologiche nel Vallese e in altre parti della confederazione, e finalmente una quantità di notizie intorno ai progressi delle arti e della letteratura.

Per ultimo deggio rammentare una pubblicazione di cui avrete forse già sentito a far parola, senza aver veduto il libro stesso. È intitolato: *Trente lettres d'un vétéran russe de l' année 1812 sur la question d'Orient, publiées par P. D'Ostafiero* (Lausanne, Martignier). Naturalmente queste lettere di un veterano russo sono piene di incenso per la potenza russa, e se taluno le leggesse, che fosse interamente digiuno di politica, sarebbe indotto a credere che la Russia è la potenza la più benefica, la quale non si occupa che del vantaggio dell' umanità, e ricolma tutto il mondo di benefici, senza raccogliere altro però che nera ingratitudine. La maestà cristiana dell' autocrate e la sua corte non pensarono mai, secondo l' autore, di fare la minima infrazione ai diritti altrui, e hanno preso in mano la spada col solo scopo di proteggere gl' infelici cristiani di Gerusalemme. Dobbiamo attribuire all'autore maggiore acutezza d' ingegno di quello che egli suppone nel pubblico. Particolarmente è invaso di un santo sdegno verso il Piemonte, il di cui governo è incolpato di aver fatto un vile mercato col sangue della nazione! Tutto ciò che fa e ha fatto la Russia è bene, generoso, ragionevole, tutto ciò che si compie dagli alleati è fatto oggetto dei più acerbi sarcasmi dell' autore, sebbene non si possa negare che di quando in quando le sue osservazioni non mancano di fondamento. Tutta l' opera non è però in sostanza che un libello, e messo assieme il tenore colla sua mole (500 pagine) è assai difficile che qualcuno ne venga convertito, sebbene di tratto in tratto le mordaci sue invettive ne rendano dilettevole la lettura.

Da Ginevra, 14 settembre.

C.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. Un dispaccio elettrico giunto a Marsiglia il 14, reca che il governo napolitano ha soppresso a Napoli le quarantene per le provenienze da Marsiglia, Genova e Livorno.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 17 *settembre.*

Seguendo il corso delle molte proposizioni che si fanno sull' andamento della guerra in Oriente, mi è dato poter accertarvi che almeno quest' oggi vi era una certa uniformità nei progetti e nei piani di campagna, che ognuno si crede in diritto, e dirò meglio in dovere di fare. La è pur troppo così: tutti noi vogliamo farla un pochino da generale in capo ed il più pacifico borghese, quello stesso che non impugna se non con un certo ribrezzo il vuoto fucile per montare la sua guardia, crederebbe di non essere buon francese se sul banco della sua bottega, o sul suo tavolino da notte, non facesse almeno una volta al giorno un piano di campagna per le nostre armate, disponendo accuratamente artiglieria, fanti e cavalli e tutti quei congegni micidiali che gli farebbero spavento se bene li considerasse. Dunque quest' oggi l' opinione comune era favorevole ad una campagna nei principati nella prossima primavera, punto strategico e diplomatico nel medesimo tempo perchè deve far decidere l' Austria per un partito o per l' altro. Quindi si faceva raccogliere un grosso campo presso Costantinopoli, si richiamavano presso del medesimo la maggior parte dei soldati che abbiamo in Crimea, lasciandovene solo una porzione nella posizione fortificata di Kamiesck..... Se non che qui nasceva un po' d' imbroglio e si capiva che prima di lasciar la Crimea l' armata alleata ha qualche cosuccia da fare. Si vorrebbe dunque una battaglia per decidere la ritirata dei russi e veramente si comincia a meravigliare come ancora non sia stata data.

Ma in mezzo a tutte queste innocue speculazioni del pubblico parigino, venne quest' oggi a gettarsi una meteora che tutti sconvolse i piani anche più maturati, e questa meteora, di cui non erasi prevista l' apparizione e che facilmente non sarà che un fuoco fatuo, fu niente meno che la notizia della grave malattia, ed alcuni dicevano della morte del re di Prussia. Questo fatto, come vi dissi, atterrò tutti i piani, scompaginò tutti i progetti. La morte del re di Prussia capirete che vuol dire l' assunzione al trono di suo fratello, principe ereditario, le cui tendenze sono conosciute siccome favorevoli in tutto all' Inghilterra, e quindi per consenso anche alla Francia. Questo solo fatto cambierebbe bruscamente tutta la situazione diplomatica, e quindi influirebbe potentemente anche sulla posizione strategica delle parti belligeranti. Ma prima di tutto il re di Prussia è morto, od anche solamente è ammalato? Ecco quello che non tarderemo a sapere di sicuro.

Un' altra voce che quest'oggi si sparse ed alla quale non si presta fede generalmente si è, che l'armata russa in Crimea abbia messo a basso le armi e si sia arresa prigioniera. Non si presta fede a ciò perchè o questa reddizione doveva aver luogo subito dopo la presa di Sebastopoli, o dovrebbesi avere notizia dell'altro fatto d'armi che l'ha determinata. Ora noi sappiamo per telegrafo che sino all'ultimo momento era ricominciato quel solito *nulla di nuovo.*

La buona notizia giunta dalla Crimea è quella che riguarda il generale Bosquet, la cui ferita è constatata leggera, e per cui non c'è nemmeno il dubbio d'amputazione o disarticolazione. Questo almeno si diceva ieri nel gabinetto d'uno dei principali funzionari al ministero della guerra. Questo ha fatto piacere a tutti, perchè il generale Bosquet è uno degli ufficiali che la guerra attuale ha illustrato maggiormente. A.

—Il generale Bosquet, che ha avuto tanta parte nel felice successo delle nostre armi in Crimea, è nato a Pau, dove tuttora abita sua madre. Martedì sera, il prefetto dei Bassi Pirenei ha comunicato alla signora Bosquet il seguente dispaccio:

« Si prega di far sapere alla signora Bosquet che « suo figlio il generale sta bene, e spera di potere « col prossimo corriere scrivere a sua madre ado- « prando il braccio su cui ha riportata la contu- « sione. Questa buona notizia, datata 11 settembre, « mi è spedita dal maresciallo Pélissier. »

Al giungere delle notizie ufficiali, gli abitanti di Pau si sono presentati in gran numero alla signora Bosquet per farle i loro rallegramenti.

—Lettere di Vienna annunziano che il sig. di Bourqueney, ambasciatore francese, deve venire a Parigi a passarvi quindici giorni in congedo.

PRUSSIA

L'avvicinarsi delle elezioni per la nuova legislatura comincia a produrre, nella Prussia, una certa agitazione. Pare che questa volta il partito popolare si prepari a prendervi una parte attiva. I fogli quotidiani di questo partito cercano di stimolare i tiepidi e gli indifferenti; il partito conservatore dal canto suo non rimane inattivo.

RUSSIA

Si legge nella *Gazzetta delle Poste :*

« Oggi abbiamo a parlare di tre documenti russi: il primo è analizzato dallo *Czas* dell'11 settembre. È l'ultima circolare del conte di Nesselrode alle legazioni russe in Germania. Essa rammenta le battaglie avvenute al nord e al sud, in Asia e in Crimea; mostra i sacrifizi che la guerra è costata fin qui alla Francia, all' Inghilterra ed alla Turchia; enumera le forze difensive della Russia, ed assicura poi che la Russia combatterà fino all'ultimo fiato, fino a che una delle parti belligeranti dia mano a trattative.

« Il tenore del dispaccio è calmo e dignitoso. Secondo questo dispaccio, i turchi avrebbero perduto 160,000 uomini, la Francia 40,000, e l' Inghilterra quasi altrettanti, senza contare le perdite di materiale, ecc. Il conte di Nesselrode non fa conoscere le perdite russe, ma assicura che la Russia possiede ancora denaro e uomini, e che il suo commercio segue l'andamento regolare.

« Il secondo documento è il dispaccio del 16 giugno, del conte di Nesselrode al principe Gorciakoff a Vienna. Molti giornali ne hanno fatta l'analisi. Il terzo è una esposizione della situazione interna dell'impero russo. Eccone il sunto:

« L' anno decorso, la Russia, attaccata inopinatamente, non poteva peranco disporre completamente delle sue forze. Le sue truppe non avevano avuto tempo di difendersi su tutte le frontiere, da Arcangelo al mar Nero e in Asia. Meno poi avea potuto pigliare all' interno tutti i provvedimenti necessari per resistere ad un attacco terribile su tutte le frontiere, eppure ha resistito. Oggi la Russia dispone di tutte le sue truppe; una leva nazionale ha creato, come per incanto, una armata completamente equipaggiata ed organata, per surrogare i reggimenti regolari nei luoghi in cui la presenza di questi era meno indispensabile.

« Lo slancio del popolo è venuto in aiuto del governo sia per l' equipaggiamento di questo contingente nuovo e considerevole, che pei mezzi di trasporto per le truppe. L' imprestito che la Russia fece nell' anno passato riuscì pienamento e fu coperto. Il credito della Russia, questo termometro dell'esaurimento o delle risorse di un paese, è rimasto invariabile, anche alla borsa dei paesi che le fanno guerra, sebbene i suoi nemici ne abbiano proibiti i titoli non solo nelle loro piazze, ma anche sulle principali dei paesi neutrali.

« Al cominciare della guerra, la Russia poteva avere qualche timore per il suo commercio; oggi sa che può bastare a se stessa. Non solo il blocco de' suoi porti non ha avute le conseguenze che si temeano nel primo momento, ma ha constato la grandezza delle sue risorse, e i meravigliosi progressi fatti dalla sua industria negli ultimi anni. Il commercio interno si è considerevolmente aumentato, e l' esterno ha cercato nuovi sbocchi che ogni giorno acquistano proporzioni più grandiose.

« Finalmente la Russia ha subito un avvenimento dei più tristi e più dolorosi, che invece di scoraggiare il paese, l' ha per così dire animato di nuovo ardore. È avvenuto un cambiamento di regno; un sovrano amato è morto, profondamente desiderato; egli ha lasciato al figlio suo una sacra eredità, che questi ha risolutamente accettata: la difesa dell' onore della Russia. E per questa eredità tutta la nazione si è riunita in una sola massa. Tutta la nazione vuole parteciparvi; si sforza di facilitare al nuovo sovrano il suo difficile còmpito e con lui divide i pesi di quella eredità.

« La Russia ha fatto anche di più. Non solo si è preparata alla resistenza, ad una lunga resistenza; ma ha trovato la possibilità di pigliare l' offensiva contro il nemico che, pel primo, le ha dichiarata la guerra, e che oggi è più minacciato della Russia.

« Ora la Russia si è ripiegata sopra se stessa per dare nuovo impulso a tutti i suoi mezzi di resistenza. Così essa aspetterà, calma, rassegnata, ma risoluta, che i suoi nemici facciano finalmente proposte di pace, che essa possa accettare senza dare una mentita alla sua storia, o senza disonorare il suo avvenire. Se le sue frontiere sono attaccate, non lo è il suo cuore; e il cuore è tale che le armi più forti vi si spunteranno. »

MAR BALTICO

— Scrivono da Amburgo che alcune fregate inglesi hanno fatta una ricognizione nelle acque di Revel. Pare che in questa città si temesse ancora un attacco degli alleati, e si accrescevano considerevolmente le fortificazioni della città, dove era giunta da Pietroborgo una gran quantità di razzi incendiarii di nuova invenzione.

— Alcuni ingegneri inglesi sono occupati a Heligoland a fare piani, dai quali pare che sia intenzione del governo inglese di fare in quella stazione un porto per la sua marina militare. Vi si costruisce una gigantesca macchina a vapore, destinata a rendere potabile l'acqua di mare, per uso della guarnigione, che in avvenire potesse stazionare in permanenza sull'isola. Sono stati conclusi contratti con intraprenditori di Amburgo per la consegna di grandi quantità di sostanze alimentari.

ORIENTE

Si legge nel *Moniteur* :

« Taluni si preoccupano dell' importanza del forte del Nord, nel quale si è ritirata la guarnigione di Sebastopoli dopo la presa della città.

« Questo forte non è più grande d' uno di quelli che circondano Parigi. »

SPAGNA

Scrivono al *Siècle :*

« Nella capitale non si parla che di nuovi intrighi orditi dai moderati, sia a Madrid come a Parigi, per finirla con la situazione presente. Per giungere ai loro fini, i moderati hanno capito che bisognava prima di tutto riorganizzare il partito e arrivare all' unità colla fusione di tutte le frazioni. Perciò, da qualche tempo, si è formato a Madrid un comitato centrale, nel quale sono rappresentate le diverse frazioni che si chiamano monarchiche, conservatrici, puritane, costituzionali moderate. I *polacos* puri erano la sola frazione che, per quel che dicesi, non avesse rappresentanti in seno della riunione.

« Dopo lunghe discussioni, i membri del gran comitato si convinsero ch'era impossibile di determinare le basi d' un accomodamento definitivo, senza che i capi delle diverse frazioni della comunione moderata si mettessero d' accordo, almeno sui punti capitali della linea di condotta da tenere. Il comitato designò dunque uno dei suoi membri, munito dei pieni poteri necessarii per andare a intendersi col comitato francese, cioè coi moderati che stanno a Parigi, tra cui i *polacos* sono in gran numero. Infatti il commissario del comitato andò a Parigi, e la sua prima visita fu alla duchessa di Rianzares (Maria Cristina) che l' accolse con l' effusione della più viva gioia. L' ex-reggente diede la sua adesione al pensiero del comitato di Madrid, e promise d' impiegare tutta la sua influenza per farne riescire i progetti.

« Fino a questo punto tutto andava benone; ma pare che la duchessa di Rianzares abbia imposto per condizione espressa che tutte le notabilità del partito moderato dovessero riconoscere la politica degli undici anni come una, indivisibile e solidale per tutti, ad eccezione di due o tre personaggi, tra i quali non figura il conte di S. Luis. Questa condizione ha sollevato grandi difficoltà in seno della minoranza del comitato di Madrid; ma ha finito per essere accettata dalla maggioranza, e si sono intavolate trattative su questa base. »

Da una lettera inserita nella *Presse* e scritta da Madrid 12 settembre, togliamo le seguenti notizie:

« Non ho creduto comunicarvi le voci d'abdicazione della regina Isabella, che sono corse nella capitale. Questa ridicola invenzione non ha avuto che un successo momentaneo.

« Si sparge un proclama del capo di guerriglie Raffaello Tristany, che si dà il titolo di brigadiere comandante generale. È datato da Avino; somiglia a tutti i proclami di questo genere. Tristany adempie ad un sacro dovere verso il legittimo monarca Carlo VI di Borbone, vuole vendicare la religione e la proprietà offesa colla legge sui beni nazionali. Invita i soldati e i borghesi a fare uno sforzo supremo sotto le bandiere della legittimità. Raccomanda loro di essere uniti come fratelli, e dimenticare le distinzioni di partito. »

Madrid, domenica 16. La *Gazzetta* regola l'organizzazione del palazzo: un maggiordomo della casa reale nominato dalla regina sulla proposta dei ministri; una prima dama intendente nominata dalla regina dietro proposta del consiglio.

Organizzazione della casa del re con i capi militari.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 19 *settembre.* Leggesi nel *Corriere Mercantile :*

« Ci dicono che, oltre il tenente di vascello di prima classe Paulucci, altri uffiziali veneti debbano essere ammessi col loro grado nel corpo della marina militare.

« Speriamo sia vero, benchè si sappia che una *coterie* mostra adontarsi di ciò come d' una offesa al corpo; strano modo di giudicare del quale non si potrebbe trovare un buon motivo, nè militare, nè politico, e nemmeno di privato interesse.

« È per ciò che certe personali resistenze a questa misura s' insinuano nei canali amministrativi, ma non la combattono all' aperta luce. C' è un fatto; gli uffiziali mancano al servizio dei legni da guerra ora esistenti, e tanto ciò è vero che a ragione si lagnano della durezza di tale servizio; più mancheranno se crescerà (come deve) il numero dei legni suddetti, e sarà d' uopo allargare i quadri. Perchè non prenderli dove sono? Un primo esempio si è dato. Perchè non seguirlo? »

— Il conte C. Persano, capitano di vascello di prima classe, comandante della fregata *Euridice* armata per la scuola degli artiglieri marini, ecc., venne provvisoriamente nominato ad adempiere l' uffizio di capitano del porto di Genova.

LOMBARDO-VENETO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 15 *settembre.*

Non saprei descrivervi l'entusiasmo che fra noi destò la notizia dell'ultima vittoria degli alleati; che se anche le brave truppe italiane vi avessero concorso, come si era già deciso, vi assicuro che la pubblica gioia si sarebbe manifestata anche al di fuori, non ostante la polizia e l'armata, i cui ufficiali non dissimulano punto le loro simpatie russe. Del resto, tutti gli agenti e fautori del governo portano le orecchie assai basse e, benchè i giornali, a cui fu data l' imbeccata, vanno manovrando per far credere che l'Austria, fedele sempre al famoso trattato del 2 dicembre, sia per entrare pur essa in campo, non c'è però qui nessuno che vi presti fede. Tutti gli animi sono rivolti agli alleati, a Napoleone, alla Polonia e si attendono con grande ansietà e trepidazione le misure e determinazioni che gli alleati saranno per prendere.

Il caso fece sì che potei arrivare a conoscere come lo stato maggiore austriaco abbia con reiterati rapporti instato presso il ministero di Vienna per la pronta costruzione di una ferrovia che ponga in immediata comunicazione Pavia con Piacenza; cioè da Pavia a Melegnano e da Melegnano a Milano; da Melegnano a Lodi, da Lodi a Codogno, da Codogno a Piacenza; salvo poi col tempo la costruzione del tronco fra Codogno e Cremona, passando per Pizzighettone, indi da Cremona a Mantova. Lo stato maggiore ha dichiarata importantissima per viste strategiche la costruzione di questa strada, come pure l' unione delle strade lombarde. Posso darvi questa notizia come sicura, stante la persona, onde l'ho avuta.

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 19 *settembre.* Dal mezzogiorno del 18 settembre a quello del 19:

	Casi	13	Decessi	7
Bollett. prec.	»	1286	»	744
Totale	Casi	1299	Decessi	750

Lombardo-Veneto. Milano, 19 *settembre.* Riassunto dall'11 giugno a tutto il 17 corrente mese: casi 1184, guariti 178, morti 801, in cura 205.

Sopraggiunti dal 17 al 18 detto: casi 16, guariti 8, morti 19, in cura 194.

Casi di cholera notificati nel giorno 19 *settembre all'I. R. Luogotenenza di Lombardia :*

Provincia di

Milano,	N.	50	nella sola provincia.
Brescia,	»	—	Mancano le notificazioni.
Bergamo,	»	186	de'quali 8 in città.
Mantova,	»	47	de'quali 4 in città.
Cremona,	»	19	de'quali 4 in Lodi.
Lodi-Crema,	»	14	Nessuno in città.
Como,	»	79	de'quali 12 in città e sobb.
Pavia,	»	9	Nessuno in città.
Sondrio,	»	4	Nessuno in città.
Totale		564	

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19 *settembre.*

L'*Indus* portò notizie di Crimea del 10: i dettagli mancano ancora. Le tempeste impediscono la comunicazione fra la rada ed i porti (in Crimea?).

Parigi, 20 *settembre.*

Pélissier scrive da Sebastopoli in data 18:

« Il nemico ha rispettato i docks, le magnifiche costruzioni delle caserme e i forti Nicolò e Quarantena.

« Primo inventario: 4,000 bocche da fuoco, 50,000 palle, molta mitraglia e polvere, 500 àncore, e 25,000 chilogrammi di rame.

« Gli ufficiali superiori feriti progrediscono per quanto è possibile verso il miglioramento e non vi è luogo ad alcuna inquietudine. »

Berlino. Dicesi che lo czar andrà a Nicolaieff e in Crimea, accompagnato dai granduchi.

Borsa di Parigi 19 *settembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		66 45 66 60
4 1[2 p. 0[0	92 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	86 »	» »
1853 3 p. 0[0	52 »	» »
Consolidati ingl.	90 1/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 20 settembre 1855.

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in liq. 554 p. 30 7.bre

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 164 p. 30 7.bre

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1180 1185

Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in c. 485 485 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255 1/2	255
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 92 1/2
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 06	20 09
— di Savoia . .	28 71	28 76
— di Genova . .	79 25	79 40
Sovrana nuova . . .	35 13	35 18
— vecchia . . .	34 80	34 91
Erosomisto		
Perdita	2 50	1 50 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Santé

RETABLIE PAR

l'Eau de Léchelle

Salute ripristinata mediante l'Acqua di Lechelle

Via Lamartine, 35, *in Parigi*,

Di una SUPERIORITÀ effettiva, l'Acqua di Léchelle guarisce le MALATTIE del SANGUE, del PETTO e della VOCE, le EMORRAGIE, le METRORREE, le DIARREE, le FEBBRI TIFOIDEE e le malattie dell'ETÀ CRITICA. (Vedasi il libretto annesso che contiene la raccolta delle numerose guarigioni ottenute dai primi medici di Parigi.

AVVISO

OLIVETTI GASPARE fabbrica cilindri per *stors* e tende delle finestre e vetrine con molle e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Bai, N. 4, nel cortile.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Mazzucchetti, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA
E
ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

ANTIMACCHIA

del signor BARRAL *chimico a Parigi*

Nuovo prodotto volatile per cavare sulla seta, lana, ecc., le macchie dei corpi grassi e per nettare i guanti.

OLIO DI BANGALORE del D.r SMITH per far crescere e conservare i capelli.

Presso *LATIL Fratelli*, fabbricanti di profumeria, Via Nuova, N° 29.

ESPERO
Corriere della Sera

GIORNALE QUOTIDIANO

ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

Dal 15 settembre in poi sono da rimettersi presso l'Ufficio dell'Opinione i seguenti giornali inglesi:

Evening Mail (Edizione del *Times* per l'Estero)

The Express (Edizione della sera del *Daily News*)

SPETTACOLI

TEATRO D'ANGENNES. Venerdì, 21 corrente, si rappresenterà da alcuni dilettanti un dramma in 4 atti scritto dalla signora Antonietta Zennari-Morel. Una distinta signora Veneziana declamerà del Dante l'*Ugolino* e la *Francesca*.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda. Si esporrà: *Meneghino servitore di due padroni*.
Si sta preparando per domani il dramma intitolato *Susanna*.

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani replica: *L'abbazia di Castro*.
Si sta preparando l'*Entrata degli alleati in Sebastopoli* secondo le notizie più accreditate.

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Il padre colpevole* con Gianduja cuoco dei ladri.

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *Le vittime d'amore*.

TEATRO DA S. MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Madama Barbableu*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

STORIA DEGLI ITALIANI
DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 29 e 30

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

RIVISTA CONTEMPORANEA

ANNO III -- VOLUME IV.

Sommario del Fascicolo 24, 1° dell'Anno Terzo:

I. *Antonio Rosmini, per* — NICOLÒ TOMMASEO.
II. *Della Italianità e della Eleganza,* Lettera a L. Chiala, — TERENZIO MAMIANI.
III. *Dell'Arte Storica presso i Greci,* — AMEDEO PEYRON.
IV. *L'Impero Cinese*, Memorie di Huc (Parigi 1855), — ETTORE DEL CAMPO.
V. *Parigi e l'Esposizione* — Lettera prima, — AMEDEO ANSELMI.
VI. *I generi e le specie del Diritto,* — SAVINO SAVINI.
VII. *Balaclava e Kamara*, Lettere dal Campo, — CARLO LAVIZZARI.
VIII. *La Fotografia e le Scienze,* — ANTONIO SELMI.
IX. *Cronaca mensile, Storia politica e letteraria,* — LUIGI CHIALA.
X. *Al Direttore della RIVISTA*, Lettera, — NICOLÒ TOMMASEO.

La RIVISTA CONTEMPORANEA si pubblica regolarmente in fascicoli mensili di 224 pagine; tre fascicoli formano un bel volume in 8° grande di pagine 672.

Il prezzo d'associazione per *Torino* è di fr. 24 all'anno; 13 per sei mesi; 7 per tre mesi; — *Provincie*, 26 — 14 — 7 50; — *Francia*, 30 — 17 — 9; — *Toscana*, 28 — 15 — 8.

La RIVISTA CONTEMPORANEA è il periodico letterario che dà maggior numero di fogli di stampa agli associati, ed è proporzionatamente il meno caro. Il CIMENTO, per esempio, dà ogni mese 160 pagine, e all'anno due volumi di 960 pag. ciascuno. Costa 20 fr. in Torino, 23 in Provincia, 28 50 in Toscana. Or bene la RIVISTA CONTEMPORANEA, la quale dà quasi 800 pag. di più del CIMENTO (nientemeno che 5 fascicoli di pag. 160 ciascuno, che formano pressochè un semestre), costa solo 4 fr. di più per Torino, 3 per le provincie, e manda in Toscana i suoi fascicoli con 50 cent. di meno, franchi a destino. — La RIVISTA ENCICLOPEDICA ITALIANA ha finquì pubblicato due volumi completi, l'uno di 512 pag., l'altro di 456. Ponendo che gli altri constino di 500 pagine, sebbene da quelli messi in luce si dovrebbe pendere sul meno anzichè sul più, risulta che la RIVISTA ENCICLOPEDICA dà ogni anno pag. 2000, mentre la RIVISTA CONTEMPORANEA ne dà 2688, cioè 4 fascicoli di più all'anno di 172 pagine ciascuno. Or bene la RIVISTA ENCICLOPEDICA costa in Torino 24 fr. come la CONTEMPORANEA; nelle Provincie 50 cent. di più; e in Toscana 2 fr. di più.

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio della RIVISTA CONTEMPORANEA, via di S. Dalmazzo, N. 12, piano 2° (dalle 8 ant. alle 2 pom.); a Parigi presso *Lecoffre;* a Firenze, *Vieusseux.*— Quelli delle Provincie si rivolgano con *vaglia* postale in lettera *affrancata* alla Direzione della RIVISTA CONTEMPORANEA. — Le lettere non affrancate si respingono rigorosamente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.